

OSSERVATORIO NORD EST

Diventare adulti: l'opinione
del Nord Est.

Il Gazzettino, 19.04.2011



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 31 gennaio-2 febbraio 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1024 persone (rifiuti/sostituzioni: 3089), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.1%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

QUEI VECCHI "CICALE" CHE NON VOGLIONO DIVENTARE GRANDI

di Paolo Legrenzi*

Il diventare grandi coincide con lo smettere di essere giovani? Per essere considerati "grandi" si deve aver trovato un lavoro, vivere in una casa propria, e così via. Per molti, tuttavia, si possono aver già raggiunto queste tappe e continuare a sentire di "non aver smesso di essere giovani". E allora ci si comporta da giovani e non da persone "mature". Ci si riaffaccia alla vita per una seconda volta: altra casa, moglie, lavoro, figli. Si cancellano così i tradizionali cicli della vita e si torna sempre al punto di partenza, come nel gioco dell'oca. Quelli che una volta gli antropologi chiamavano "riti di passaggio", segno di un irripetibile ingresso nella vita adulta, diventano semplicemente inizi di nuove esperienze. Sempre diverse ma, in fondo, sempre uguali. Un sogno improbabile, che funziona in realtà per pochi. Si tratta di un auto-inganno per annullare lo scorrere del tempo? Forse sì. Quel che è certo è che le risposte date nei sondaggi che vogliono capire "quando i giovani diventano grandi" valgono per classificare gli altri, non se stessi. Gli "altri" diventano "grandi" una sola volta, quando nascono le prime famiglie. A noi stessi questi criteri si applicano raramente. Si tratta di persone che sperano, inconsapevolmente, d'essere eterne? È un problema solo psicologico? No, purtroppo no.

Questo modo di prendere la vita ha conseguenze deleterie per le generazioni successive. I nostri arzilli giovani-vecchi "rubano" il futuro ai giovani veri. Per forza di cose, la rapina non può andare avanti per molto. Anzi, sta già finendo. Non è possibile che ogni giovane vero si faccia carico della prolungata, interminabile, super-pensione di un giovane falso, e del suo "lascito" pluri-familiare. Finirebbe col lavorare solo per lui e le famiglie "allargate" ricevute in eredità. E invece deve cercare di risparmiare per quando sarà lui a non lavorare più, se mai ci riuscirà. Almeno da due generazioni si era soliti delegare queste grane allo Stato. Oggi gli Stati occidentali, sempre più indebitati, si stanno ritirando. Pochi però se ne accorgono, e si continua a smettere di lavorare troppo presto. Quelli che se ne sono accorti sono gli esperti della pianificazione economica delle famiglie. Se le cose non cambiano in fretta, ci aspetta un futuro incerto e preoccupante.

L'evoluzione non ha costruito un uomo che pensa a futuri lontani, che si progetta su prospettive temporali "lunghe". L'educazione di un tempo è svanita e si cerca l'aiuto degli psicologi per far prendere coscienza della necessità di pensare da formiche e non da cicale. Ad esempio, una tecnica efficace sembra quella di far riflettere una persona mostrandogli il profilo, visivo (e non solo), della stessa persona una volta diventata vecchia. Un'altra tecnica consiste nel preparare scenari che inducano le "cicale", volenti o nolenti, ad agire un po' più da formiche. Il problema è diffuso a livello internazionale, come emerge dall'inserito del numero dell'*Economist*, uscito la scorsa settimana. .

* *Docente Università Ca' Foscari*

ORMAI SOLO DOPO I 31 ANNI UN GIOVANE DIVENTA ADULTO

di Natascia Porcellato

“La giovinezza sarebbe un periodo più bello se solo arrivasse un po' più tardi nella vita”, osservava Charlie Chaplin. Ma, guardando i dati presentati oggi dall'*Osservatorio sul Nord Est*, un piccolo trucco sembra esserci: rinviarne la fine. Infatti, secondo il campione di nordestini intervistato da *Demos* per *Il Gazzettino*, è solo alla soglia dei 31 anni che i giovani diventano adulti. Quali sono le tappe che siglano questo passaggio? Trovare un lavoro stabile è il primo requisito indicato (37%), ed è seguito, a distanza, dall'andare a vivere in una casa diversa da quella dei genitori (18%), sposarsi e avere un figlio (entrambi intorno al 15%).

La società italiana contemporanea sembra essere attraversata da una doppia tensione. Da una parte, infatti, assistiamo ad un invecchiamento sempre più marcato della popolazione. Dall'altro, però, sembra essersi perso il confine tra gioventù ed età adulta, con la ricerca incessante della formula che possa regalare l'eterna giovinezza. Tra creme e sport, chirurgia estetica e botulino, i tentativi di fermare i segni del passaggio del tempo sembrano essere sempre più numerosi e raffinati.

Non stupisce, quindi, osservare un certo imbarazzo quando viene chiesto a che età una persona non è più giovane e diventa adulta. Poco meno dell'8%, infatti, non sa (o non vuole) indicare un'età. Se, invece, ci concentriamo sulle risposte dei nordestini, vediamo che il 23% colloca la fine della giovinezza al compimento dei 20 anni, mentre il 16% individua tra i 21 e i 25 anni questo limite. Circa un nordestino su tre (32%), inoltre, pone l'inizio dell'età adulta tra i 26 e i 35 anni, mentre quasi il 22% indica la fine della giovinezza oltre i 36 anni.

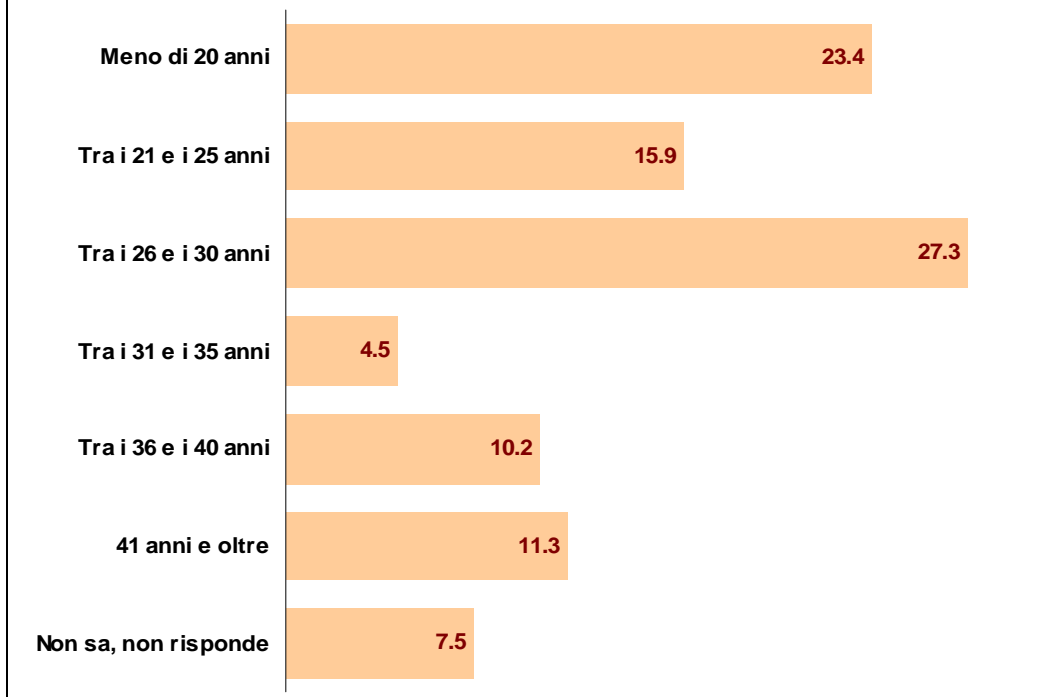
Calcolando la media delle età indicate, vediamo come la soglia del passaggio alla vita adulta si collochi a 31 anni. Guardando all'influenza dell'età dei rispondenti, però, osserviamo una tendenza interessante: il limite viene progressivamente innalzato all'aumento dell'età del rispondente. Così, se tra i giovani con meno di 34 anni la soglia dell'età adulta è indicata tra i 26 e i 28 anni, per coloro che hanno più di 45 anni la maturità arriva solo tra i 32 e i 34 anni.

Qual è il momento che più di altri segna il passaggio dalla giovinezza all'età adulta? Trovare un lavoro stabile, prima di tutto: il 37% individua nella tranquillità professionale il momento in cui si chiude la giovinezza. Andare a vivere in una casa

diversa da quella dei genitori, invece, è indicato dal 18% dei nordestini. A seguire troviamo altri due momenti che, in passato, erano considerati fondamentali per la fine della giovinezza: avere un figlio e sposarsi (o convivere) sono indicate da circa il 15% degli intervistati, mentre il termine degli studi si ferma al 14%.

Possiamo avere ulteriori indicazioni considerando l'influenza del fattore anagrafico. Se trovare un impiego stabile è la condizione più indicata da tutte le classi d'età, vediamo come questa idea sia presente in misura maggiore tra le persone tra i 45 e i 64 anni. I giovani con meno di 24 anni, invece, mostrano una sensibilità superiore alla media verso la residenza in una casa diversa da quella dei genitori. Anche quanti hanno tra i 25 e i 34 anni mostrano attenzione verso questo aspetto, a cui antepongono, però, il diventare genitori. Coloro che hanno oltre 55 anni, infine, tendono a mostrare una sensibilità superiore alla media sia rispetto all'importanza del matrimonio (o della convivenza) che sul termine degli studi.

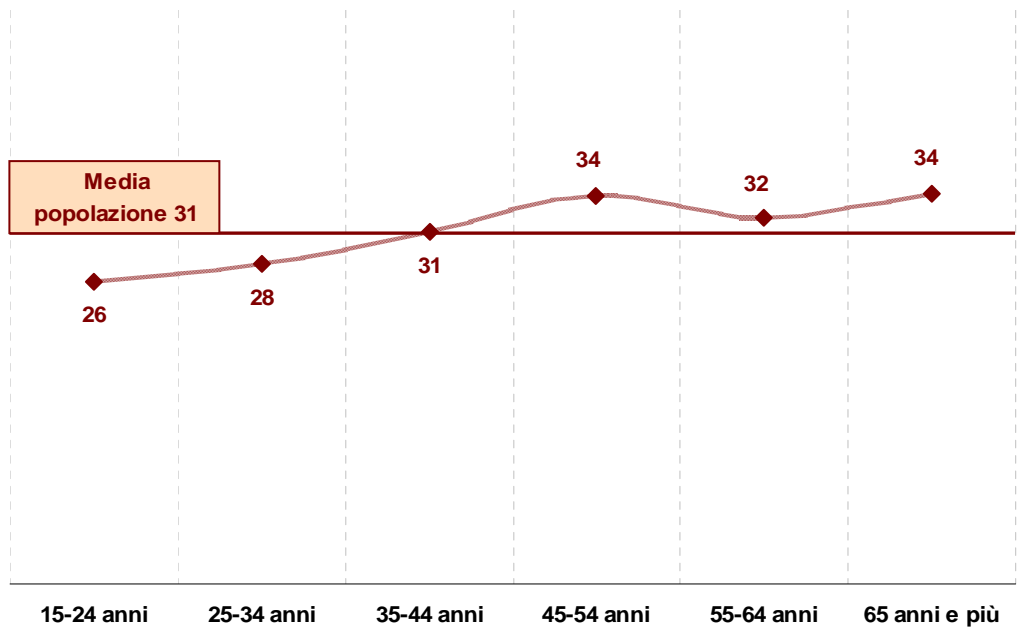
QUANDO SI DIVENTA GRANDI
 Secondo lei che età una persona non è più giovane e diventa adulta? (valori percentuali delle diverse età aggregate in classi – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)

LE ETÀ DELLA MATURITÀ

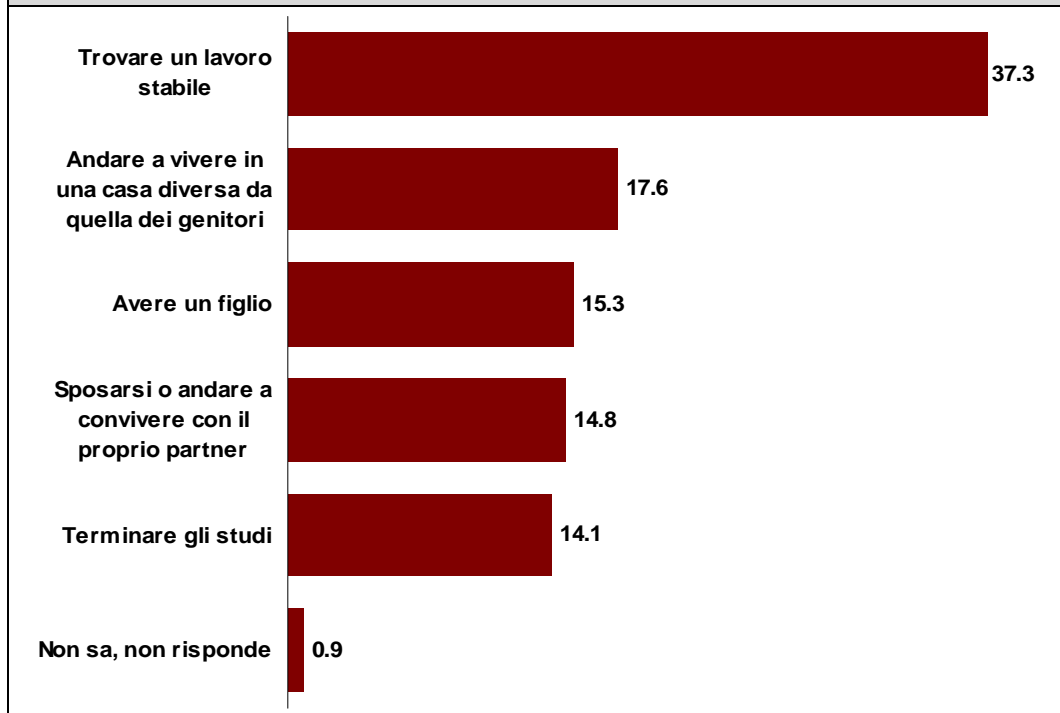
Secondo lei, a che età si diventa adulti? (valori medi delle età indicate in base dai rispondenti delle diverse classe d'età)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)

LE TAPPE PER DIVENTARE ADULTI

Ora le elenco alcuni momenti importanti che segnano il passaggio dalla gioventù alla vita adulta: secondo lei qual è il più importante? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ							
Ora le elenco alcuni momenti importanti che segnano il passaggio dalla gioventù alla vita adulta: secondo lei qual è il più importante? (valori percentuali in base alla classe d'età dei rispondenti)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti
Trovare un lavoro stabile	39.2	35.1	27.3	50.8	41.1	35.9	37.3
Andare a vivere in una casa diversa da quella dei genitori	27.7	21.4	18.9	14.0	13.3	13.3	17.6
Avere un figlio	12.1	27.2	23.5	12.4	10.3	9.3	15.3
Sposarsi o andare a convivere con il proprio partner	14.7	9.7	11.8	12.7	18.4	19.3	14.8
Terminare gli studi	6.2	6.7	18.0	8.1	17.0	19.9	14.1
Non sa, non risponde	0.0	0.0	0.4	2.0	0.0	2.4	0.9
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)							